ORDINAZIONE PRESBITERALE

DI

FRANCESCO GIOVANNI GALANTE

SALESIANO

OMELIA DEL PADRE ARCIVESCOVO

BRUNO FORTE

DOMENICA 23 GIUGNO 2013

BASILICA SANTUARIO DELLA MADONNA DEI MIRACOLI

CASALBORDINO (CH)

Carissimo Francesco,
Carissimo Superiore della Circoscrizione Salesiana dell'Italia Centrale,
carissimi don Francesco e Confratelli tutti della Comunità Salesiana di Vasto,
Carissimi dom Paolo e Monaci Benedettini di Miracoli,
cari Sacerdoti e Diaconi,
Carissimi tutti!

La Parola di Dio appena proclamata ci presenta un invito, che gli occhi della fede riconoscono come decisivo. È il profeta Zaccarìa (12,10-11. 13,1) a formularlo, dopo aver detto che il Signore riverserà sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione, destinato a tutti i popoli: "Guarderanno a colui che hanno trafitto". Rispondere a questo invito significa anzitutto rendersi conto del peso delle nostre colpe, e perciò provare pentimento e dolore. Contemporaneamente, però, guardare a Gesù Crocifisso con occhi di fede e di amore è fonte di purificazione e di vita nuova: è Lui la "sorgente zampillante per lavare il peccato e l'impurità", è Lui il nostro Redentore. Guardare a Lui, fissare lo sguardo del cuore sul Suo corpo crocifisso, ci aiuta a superare le contraddizioni del mondo e della nostra vita, perché ci insegna che la via che dà senso alla vita è il donarsi fino alla fine - "fin l'ultimo respiro", come amava ripetere don Bosco - e ci offre la possibilità e la forza di poterla percorrere nelle opere e nei giorni del nostro cammino. Tu stesso, Francesco, mi hai scritto nelle riflessioni di cui mi ha fatto partecipe: "Il dono incondizionato mostrato sulla croce è l'unico sentiero in cui le aporie del mondo trovano trasparenza di verità". Ed hai aggiunto, offrendomi una bella testimonianza personale in forma di colloquio con Gesù: "Più mi lascio condurre dal soffio generatore del Tuo Spirito e più mi rendo conto che ci sono solo una condizione e un luogo essenziali per poter intravedere la verità di quanto doni a noi Tue creature. La condizione è quella del silenzio dell'accoglienza, un silenzio in cui la ragione non abbia l'arroganza di capire da sola, ma accetti di diventare grembo di verità fecondato dal dono della fede; il luogo imprescindibile è quello di Maria e dell'apostolo amato: stare sotto la croce. Solo da lì il nostro sguardo può spingersi per arrivare a scrutare quanto Tu hai la bontà di farci vedere".

Nel brano tratto dalla lettera ai Gàlati (3,26-29) l'Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere come questo sguardo sul Crocifisso possa e debba tradursi in una profonda comunione di vita con Lui, alleanza d'amore incondizionato e totale: "Fratelli, tutti voi siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo". Nella vita nuova donataci nel Crocifisso Risorto ogni differenza e lacerazione va superata, perché tutti possiamo e dobbiamo scoprirci accomunati nella misericordia, di cui siamo stati fatti oggetto:

“Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa”. Proprio così, toccato dalla Sua misericordia, Tu vuoi essere servo e fratello di tutti: sull’esempio di San Giovanni Bosco, vuoi mettere la Tua vita a disposizione di chiunque voglia vivere l’esperienza trasformante del perdono e della grazia, per condividere la gioia di essere amati da Dio in Gesù e di poter annunciare a tutti la bellezza di questo amore. Specialmente i giovani hanno bisogno di quest’annuncio, che illumina il senso della vita e dona la gioia di spenderla per la causa di Dio e della salvezza di tutti, lo scopo più vero e bello per cui si possano spendere i propri giorni. Sii apostolo dei giovani, portando loro a tempo e fuori tempo, in ogni linguaggio in cui Ti sia dato di esprimerTi, il dono dell’amore di Cristo e la gioia di sentirTi amato da Lui e di vivere con e per Lui!

Nel Vangelo, infine, è l’Evangelista Luca (9,18-24) a farci comprendere come possiamo entrare in questa vita nuova: come Gesù, che amava ritirarsi in luoghi solitari a pregare, anche noi dobbiamo farci solitudine e silenzio per essere abitati dal Suo Spirito e diventare amore. Allora, nella profondità dell’ascolto umile, perseverante e credente, risuonerà per noi la domanda decisiva, quella con la quale Cristo non ci chiederà di ripetere quanto altri ci hanno detto di Lui, ma vorrà che portiamo alla parola la nostra stessa vita, mettendoci in gioco per Lui senza riserve: “Ma voi, chi dite che io sia?”. Con Pietro siamo chiamati a rispondere: “Il Cristo di Dio”. A differenza di lui, dovremo imparare a non scandalizzarci davanti alla prospettiva delle prove con cui pagare il misterioso prezzo dell’amore, perché sappiamo che il Risorto sarà sempre con noi: “Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà”. L’augurio più bello che possiamo farTi, allora, carissimo Francesco, è di perdere la Tua vita per Cristo, spendendoTi con umile fedeltà, senza riserve e fino alla fine, perché il Suo amore colmi il Tuo cuore e quello di tutti coloro che Ti verranno affidati: quelli per i quali Lui Ti chiederà di essere ministro del perdono, quelli per i quali spezzerai il pane della vita e ai quali darai la grazia degli altri sacramenti, e tutti coloro a cui con la parola e l’eloquenza silenziosa della vita annunzierai la buona novella del Dio con noi. Lo chiediamo con le bellissime parole che hai scritto in forma di preghiera, e che vorremmo far nostre pregando con tutto il nostro cuore per Te e il Tuo cammino di sacerdote di Cristo, chiamato a essere ministro della riconciliazione con Dio e fra gli uomini, testimoniando con le parole e con la vita le meraviglie della misericordia divina:

"Mio Signore e mio Dio, possa la mia vita essere sempre uno sguardo rivolto a Te crocifisso e un cuore desideroso di imitarTi fino in fondo. Concedimi di rimanere sempre sotto la Tua croce per contemplare e imitare Te, per essere immerso nella vita sacramentale e diventarne misericordioso strumento. Tienimi sotto la Tua croce perché io conosca sempre il Tuo Amore e non smetta mai di custodire nel cuore il bisogno di fare ciò che hai fatto Tu. Tu, Gesù, sei il Cristo di Dio, la verità di quell'Amore unico che genera ogni cosa. Tu sei l'abbandono di Dio che mostra la concretezza di questo Amore. Attraverso di Te nulla ci è più nascosto perché tu mostri di cosa è capace l'Amore. Tu per me sei il… fino alla fine dell'amore! Più sento risuonare queste parole nel cuore e più mi accorgo che è questo che chiedi anche a me: entrare nella dinamica dell'Amore che si perde per ritrovarsi ... fino alla fine! La Tua pazienza ha illuminato il mio cuore, il Tuo sguardo ha sedotto la mia vita e io so che solo così sarò davvero me stesso. Non c'è altro posto dove vorrei essere, non c'è altro nome che vorrei avere, non c'è altro amore per cui vorrei vivere… fino alla fine! Mio dolce Signore, fonte e culmine della mia esistenza, a Te si stringe l'anima mia sotto la croce. Insegnami a star qui, insegnami a raccontare che solo qui ogni uomo incontra se stesso; insegnami a essere il Tuo sguardo, le Tue braccia, la Tua voce, il Tuo cuore, le Tue mani che si offrono, si spendono, si consumano per ogni uomo, per ogni giovane, per la Tua Chiesa, con Te… fino alla fine! Amen! Alleluja!".